

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Novembre

2021 - Anno XVI

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

Irene Regini

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

Aurelio Lomi,

*Martirio di Santa Caterina*, sec. XVI.

Pisa, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Novembre 2021*

Questo numero è stato curato da  
**Claudia Lamberti e Gabriele Bolognini**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sulla preghiera

### 18. La preghiera di domanda Mercoledì 9 dicembre 2020

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Continuiamo con le nostre riflessioni sulla preghiera. La preghiera cristiana è pienamente umana—noi preghiamo come persone umane, come quello che siamo—, comprende la lode e la supplica. Infatti, quando Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare, lo ha fatto con il “Padre nostro”, affinché ci poniamo con Dio nella relazione di confidenza filiale e gli rivolgiamo tutte *le nostre domande*. Imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l’avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo. Il *Catechismo* ricorda: «Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento» (n. 2632). Ma nel “Padre nostro” preghiamo anche per i doni più semplici, per i doni più feriali, come il “pane quotidiano”—che vuol dire anche la salute, la casa, il lavoro, le cose di tutti i giorni; e pure per l’Eucaristia vuol dire, necessaria per la vita in Cristo—; così come preghiamo per il perdono dei peccati—che è una cosa quotidiana; abbiamo sempre bisogno di perdono—e quindi la pace nelle nostre relazioni; e infine che ci aiuti nelle tentazioni e ci liberi dal male.

Chiedere, supplicare. Questo è molto umano. Ascoltiamo ancora il *Catechismo*: «Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La domanda è già un ritorno a Lui» (n. 2629).

Se uno si sente male perché ha fatto delle cose brutte—è un peccatore—quando prega il Padre Nostro già si sta avvicinando al Signore. A volte noi possiamo credere di non aver bisogno di nulla, di bastare a noi stessi e di vivere nell’autosufficienza più completa. A volte succede questo! Ma prima o poi questa illusione svanisce. L’essere umano è un’invocazione, che a volte diventa grido, spesso trattenuto. L’anima assomiglia a una terra arida, assetata, come dice il Salmo (cfr. *Sal* 63, 2). Tutti sperimentiamo, in un momento o nell’altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia o della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, dalle ingiustizie, dal tradimento degli amici, o dalla minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. E in queste situazioni apparentemente senza sbocchi c’è un’unica via di uscita: il grido, la preghiera: «Signore, aiutami!». La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte. «Signore, aiutami!». Questo apre la strada, apre il cammino.

Noi esseri umani condividiamo questa invocazione di aiuto con tutto il creato. Non siamo i soli a “pregare” in questo sterminato universo: ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio. E San Paolo lo ha espresso in questo modo. Dice così: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente» (*Rm* 8, 22–24). In noi risuona il multiforme gemito delle creature: degli alberi, delle rocce, degli animali... Ogni cosa anela a un compimento. Ha scritto

Tertulliano: «Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia; quando escono dalle stalle o dalle tane alzano la testa al cielo e non rimangono a bocca chiusa, fan risuonare le loro grida secondo le loro abitudini. E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualcosa che pare preghiera» (*De oratione*, XXIX). Questa è un'espressione poetica per fare un commento a quello che San Paolo dice "*che tutto il creato geme, prega*". Ma noi, siamo gli unici a pregare coscientemente, a sapere che ci rivoliamo al Padre, a entrare in dialogo con il Padre.

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Gesù parlando di un uomo disonesto, che deve fare i conti con il suo padrone, dice questo: "Chiedere, mi vergogno". E tanti di noi abbiamo questo sentimento: abbiamo vergogna di chiedere; di chiedere un aiuto, di chiedere qualche cosa a qualcuno che ci aiuti a fare, ad arrivare a quello scopo, e anche vergogna di chiedere a Dio. Non bisogna avere vergogna di pregare e di dire: "Signore, ho bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiutami!". È il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio. Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l'accettazione del nostro limite e della nostra creaturalità. Si può anche non arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come un grido; e tutti quanti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida.

Fratelli e sorelle, sappiamo che Dio risponderà. Non c'è orante nel Libro dei Salmi che alzi il suo lamento e resti inascoltato. Dio risponde sempre: oggi, domani, ma sempre risponde, in un modo o nell'altro. Sempre risponde. La Bibbia lo ripete infinite volte: Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le nostre domande balbettate, quelle rimaste nel fondo del cuore, che abbiamo anche vergogna di esprimere, il Padre le ascolta e vuole donarci lo Spirito Santo, che anima ogni preghiera e trasforma ogni cosa. È questione di pazienza, sempre, di reggere l'attesa. Adesso siamo in tempo di Avvento, un tempo tipicamente di attesa per il Natale. Noi siamo in attesa. Questo si vede bene. Ma anche tutta la nostra vita è *in attesa*. E la preghiera è in attesa sempre, perché sappiamo che il Signore risponderà. Perfino la morte trema, quando un cristiano prega, perché sa che ogni orante ha un alleato più forte di lei: il Signore Risorto. La morte è già stata sconfitta in Cristo, e verrà il giorno in cui tutto sarà definitivo, e lei non si farà più beffe della nostra vita e della nostra felicità.

Impariamo ad essere nell'attesa del Signore. Il Signore viene a visitarci, non solo in queste grandi feste—il Natale, la Pasqua—ma il Signore ci visita ogni giorno nell'intimità del nostro cuore se noi siamo in attesa. E tante volte non ci accorgiamo che il Signore è vicino, che bussa alla nostra porta e lo lasciamo passare. "Ho paura di Dio quando passa; ho paura che passi ed io non me ne accorga", diceva Sant'Agostino. E il Signore passa, il Signore viene, il Signore bussa. Ma se tu hai le orecchie piene di altri rumori, non sentirai la chiamata del Signore.

Fratelli e sorelle, essere in attesa: questa è la preghiera!

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sulla preghiera

### 19. La preghiera di intercessione

Mercoledì 16 dicembre 2020

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Chi prega non lascia mai il mondo alle sue spalle. Se la preghiera non raccoglie le gioie e i dolori, le speranze e le angosce dell'umanità, diventa un'attività "decorativa", un atteggiamento superficiale, da teatro, un atteggiamento intimistico. Tutti abbiamo bisogno di interiorità: di ritrarci in uno spazio e in un tempo dedicato al nostro rapporto con Dio. Ma questo non vuol dire evadere dalla realtà. Nella preghiera, Dio "ci prende, ci benedice, e poi ci spezza e ci dà", per la fame di tutti. Ogni cristiano è chiamato a diventare, nelle mani di Dio, pane spezzato e condiviso. Cioè una preghiera concreta, che non sia una fuga.

Così gli uomini e le donne di preghiera cercano la solitudine e il silenzio, non per non essere infastiditi, ma per ascoltare meglio la voce di Dio. A volte si ritirano dal mondo, nel segreto della propria camera, come raccomandava Gesù (cfr. *Mt* 6, 6), ma, ovunque siano, tengono sempre spalancata la porta del loro cuore: una porta aperta per quelli che pregano senza sapere di pregare; per quelli che non pregano affatto ma portano dentro un grido soffocato, un'invocazione nascosta; per quelli che hanno sbagliato e hanno smarrito la via... Chiunque può bussare alla porta di un orante e trovare in lui o in lei un cuore compassionevole, che prega senza escludere nessuno. La preghiera è il nostro cuore e la nostra voce, e si fa cuore e voce di tanta gente che non sa pregare o non prega, o non vuole pregare o è impossibilitata a pregare: noi siamo il cuore e la voce di questa gente che sale a Gesù, sale al Padre, come intercessori. Nella solitudine chi prega—sia la solitudine di molto tempo sia la solitudine di mezz'oretta per pregare—si separa da tutto e da tutti per ritrovare tutto e tutti in Dio. Così l'orante prega per il mondo intero, portando sulle sue spalle dolori e peccati. Prega per tutti e per ciascuno: è come se fosse un'"antenna" di Dio in questo mondo. In ogni povero che bussa alla porta, in ogni persona che ha perso il senso delle cose, chi prega vede il volto di Cristo.

Il *Catechismo* scrive: «Intercedere, chiedere in favore di un altro [...] è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio» (n. 2635). Questo è bellissimo. Quando preghiamo siamo in sintonia con la misericordia di Dio: misericordia nei confronti dei nostri peccati—che è misericordioso con noi—ma anche misericordia verso tutti coloro che hanno chiesto di pregare per loro, per i quali vogliamo pregare in sintonia con il cuore di Dio. Questa è la vera preghiera. In sintonia con la misericordia di Dio, quel cuore misericordioso. «Nel tempo della Chiesa, l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo: è espressione della comunione dei santi» (*ibid.*). Cosa vuol dire che si partecipa all'intercessione di Cristo, quando io intercedo per qualcuno o prego per qualcuno?

Perché Cristo davanti al Padre è intercessore, prega per noi, e prega facendo vedere al Padre le piaghe delle sue mani; perché Gesù fisicamente, con il suo corpo sta davanti al Padre. Gesù è il nostro intercessore, e pregare è un po' fare come Gesù: intercedere in Gesù al Padre, per gli altri. E questo è molto bello.

Alla preghiera sta a cuore l'uomo. Semplicemente l'uomo. Chi non ama il fratello non prega seriamente. Si può dire: in spirito di odio non si può pregare; in spirito di indifferenza non si può pregare. La preghiera soltanto si dà in spirito di amore. Chi non ama fa finta di pregare, o lui crede di pregare, ma non prega, perché manca proprio lo spirito che è l'amore. Nella Chiesa, chi conosce la tristezza o la gioia dell'altro va più in profondità di chi indaga i "massimi sistemi". Per questo motivo c'è un'esperienza dell'umano in ogni preghiera, perché le persone, per quanto possano commettere errori, non vanno mai rifiutate o scartate.

Quando un credente, mosso dallo Spirito Santo, prega per i peccatori, non fa selezioni, non emette giudizi di condanna: prega per tutti. E prega anche per sé. In quel momento sa di non essere nemmeno troppo diverso dalle persone per cui prega: si sente peccatore, tra i peccatori, e prega per tutti. La lezione della parabola del fariseo e del pubblicano è sempre viva e attuale (cfr. *Lc 18, 9–14*): noi non siamo migliori di nessuno, siamo tutti fratelli in una comunanza di fragilità, di sofferenze e nell'essere peccatori. Perciò una preghiera che possiamo rivolgere a Dio è questa: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto (cfr. *Sal 143, 2*)—questo lo dice un salmo: "Signore, nessun vivente davanti a Te è giusto", nessuno di noi: siamo tutti peccatori—, siamo tutti debitori che hanno un conto in sospeso; non c'è alcuno che sia impeccabile ai tuoi occhi. Signore abbi pietà di noi!". E con questo spirito la preghiera è feconda, perché andiamo con umiltà davanti a Dio a pregare per tutti. Invece, il fariseo pregava in modo superbo: "Ti ringrazio, Signore, perché io non sono come quei peccatori; io sono giusto, faccio sempre...". Questa non è preghiera: questo è guardarsi allo specchio, alla realtà propria, guardarsi allo specchio truccato dalla superbia.

Il mondo va avanti grazie a questa catena di oranti che intercedono, e che sono per lo più sconosciuti... ma non a Dio! Ci sono tanti cristiani ignoti che, in tempo di persecuzione, hanno saputo ripetere le parole di nostro Signore: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (*Lc 23, 34*).

Il buon pastore resta fedele anche davanti alla constatazione del peccato della propria gente: il buon pastore continua ad essere padre anche quando i figli si allontanano e lo abbandonano. Persevera nel servizio di pastore anche nei confronti di chi lo porta a sporcarsi le mani; non chiude il cuore davanti a chi magari lo ha fatto soffrire.

La Chiesa, in tutte le sue membra, ha la missione di praticare la preghiera di intercessione, intercede per gli altri. In particolare ne ha il dovere chiunque sia posto in un ruolo di responsabilità: genitori, educatori, ministri ordinati, superiori di comunità... Come Abramo e Mosè, a volte devono "difendere" davanti a Dio le persone loro affidate. In realtà, si tratta di guardarle con gli occhi e il cuore di Dio, con la sua stessa invincibile compassione e tenerezza. Pregare con tenerezza per gli altri.

Fratelli e sorelle, siamo tutti foglie del medesimo albero: ogni distacco ci richiama alla grande pietà che dobbiamo nutrire, nella preghiera, gli uni per gli altri. Preghiamo gli uni per gli altri: farà bene a noi e farà bene a tutti. Grazie!

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sulla preghiera

### 20. La preghiera di ringraziamento

Mercoledì 30 dicembre 2020

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Vorrei soffermarmi oggi sulla preghiera di ringraziamento. E prendo lo spunto da un episodio riportato dall'evangelista Luca. Mentre Gesù è in cammino, gli vengono incontro dieci lebbrosi, che implorano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!» (17, 13). Sappiamo che, per i malati di lebbra, alla sofferenza fisica si univa l'emarginazione sociale e l'emarginazione religiosa. Erano emarginati. Gesù non si sottrae all'incontro con loro. A volte va oltre i limiti imposti dalle leggi e tocca il malato—che non si poteva fare—lo abbraccia, lo guarisce. In questo caso non c'è contatto. A distanza, Gesù li invita a presentarsi ai sacerdoti (v. 14), i quali erano incaricati, secondo la legge, di certificare l'avvenuta guarigione. Gesù non dice altro. Ha ascoltato la loro preghiera, ha ascoltato il loro grido di pietà, e li manda subito dai sacerdoti.

Quei dieci si fidano, non rimangono lì fino al momento di essere guariti, no: si fidano e vanno subito, e mentre stanno andando guariscono tutti e dieci. I sacerdoti avrebbero dunque potuto constatare la loro guarigione e riammetterli alla vita normale. Ma qui viene il punto più importante: di quel gruppo, solo uno, prima di andare dai sacerdoti, torna indietro a ringraziare Gesù e a lodare Dio per la grazia ricevuta. Solo uno, gli altri nove continuano la strada. E Gesù nota che quell'uomo era un samaritano, una specie di “eretico” per i giudei del tempo. Gesù commenta: «Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (17, 18). È toccante il racconto!

Questo racconto, per così dire, divide il mondo in due: chi non ringrazia e chi ringrazia; chi prende tutto come gli fosse dovuto, e chi accoglie tutto come dono, come grazia. Il *Catechismo* scrive: «Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento» (n. 2638). La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire “grazie”.

Per noi cristiani il rendimento di grazie ha dato il nome al Sacramento più essenziale che ci sia: *l'Eucaristia*. La parola greca, infatti, significa proprio questo: *ringraziamento*. I cristiani, come tutti i credenti, benedicono Dio per il dono della vita. Vivere è anzitutto aver ricevuto la vita. Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di



riconoscenza. Nella nostra esistenza, più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente. Spesso si tratta di educatori, catechisti, persone che hanno svolto il loro ruolo oltre la misura richiesta dal dovere. E hanno fatto sorgere in noi la gratitudine. Anche l'amicizia è un dono di cui essere sempre grati.

Questo “grazie” che dobbiamo dire continuamente, questo grazie che il cristiano condivide con tutti, si dilata *nell'incontro con Gesù*. I Vangeli attestano che il passaggio di Gesù suscitava spesso gioia e lode a Dio in coloro che lo incontravano. I racconti del Natale sono popolati di oranti con il cuore allargato per la venuta del Salvatore. E anche noi siamo stati chiamati a partecipare a questo immenso tripudio. Lo suggerisce anche l'episodio dei dieci lebbrosi guariti. Naturalmente tutti erano felici per aver recuperato la salute, potendo così uscire da quella interminabile quarantena forzata che li escludeva dalla comunità. Ma tra loro ce n'è uno che a gioia aggiunge gioia: oltre alla guarigione, si rallegra per l'avvenuto incontro con Gesù. Non solo è liberato dal male, ma possiede ora anche la certezza di essere amato. Questo è il nocciolo: quando tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato. E questo è un passo grande: avere la certezza di essere amato. È la scoperta dell'amore come forza che regge il mondo. Dante direbbe: l'Amore «che move il sole e l'altre stelle» (*Paradiso*, XXXIII, 145). Non siamo più viandanti errabondi che vagano qua e là, no: abbiamo una casa, dimoriamo in Cristo, e da questa “dimora” contempliamo tutto il resto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello. Siamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomini e donne di grazia.

Dunque, fratelli e sorelle, cerchiamo di stare sempre nella gioia dell'incontro con Gesù. Coltiviamo l'allegrezza. Invece il demonio, dopo averci illusi—con qualsiasi tentazione—ci lascia sempre tristi e soli. Se siamo in Cristo, nessun peccato e nessuna minaccia ci potranno mai impedire di continuare con letizia il cammino, insieme a tanti compagni di strada.

Soprattutto, non tralasciamo di ringraziare: se siamo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa migliore, magari anche solo di poco, ma è ciò che basta per trasmettergli un po' di speranza. Il mondo ha bisogno di speranza e con la gratitudine, con questo atteggiamento di dire grazie, noi trasmettiamo un po' di speranza. Tutto è unito, tutto è legato e ciascuno può fare la sua parte là dove si trova. La strada della felicità è quella che San Paolo ha descritto alla fine di una delle sue lettere: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito» (*1 Ts* 5, 17–19). No spegnere lo Spirito, bel programma di vita! Non spegnere lo Spirito che abbiamo dentro ci porta alla gratitudine.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sulla preghiera

### 21. La preghiera di lode

Mercoledì 13 gennaio 2021

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Proseguiamo la catechesi sulla preghiera, e oggi diamo spazio alla dimensione della lode.

Prendiamo spunto da un passaggio critico della vita di Gesù. Dopo i primi miracoli e il coinvolgimento dei discepoli nell'annuncio del Regno di Dio, la missione del Messia attraversa una crisi. Giovanni Battista dubita e gli fa arrivare questo messaggio—Giovanni è in carcere: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11, 3). Lui sente questa angoscia di non sapere se ha sbagliato nell'annuncio. Sempre ci sono nella vita momenti bui, momenti di notte spirituale, e Giovanni sta passando questo momento. C'è ostilità nei villaggi sul lago, dove Gesù aveva compiuto tanti segni prodigiosi (cfr. Mt 11, 20–24). Ora, proprio in questo momento di delusione, Matteo riferisce un fatto davvero sorprendente: Gesù non eleva al Padre un lamento, ma un inno di giubilo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11, 25). Cioè, in piena crisi, in pieno buio nell'anima di tanta gente, come Giovanni il Battista, Gesù benedice il Padre, Gesù loda il Padre. Ma perché?

Anzitutto lo loda *per quello che è*: «Padre, Signore del cielo e della terra». Gesù gioisce nel suo spirito perché sa e sente che suo Padre è il Dio dell'universo, e viceversa il Signore di tutto ciò che esiste è il Padre, “il Padre mio”. Da questa esperienza di sentirsi “il figlio dell'Altissimo” scaturisce la lode. Gesù *si sente* figlio dell'Altissimo.

E poi Gesù loda il Padre *perché predilige i piccoli*. È quello che Lui stesso sperimenta, predicando nei villaggi: i “dotti” e i “sapienti” rimangono sospettosi e chiusi, fanno dei calcoli; mentre i “piccoli” si aprono e accolgono il messaggio. Questo non può che essere volontà del Padre, e Gesù se ne rallegra. Anche noi dobbiamo gioire e lodare Dio perché le persone umili e semplici accolgono il Vangelo. Io gioisco quando io vedo questa gente semplice, questa gente umile che va in pellegrinaggio, che va a pregare, che canta, che loda, gente alla quale forse mancano tante cose ma l'umiltà li porta a lodare Dio. Nel futuro del mondo e nelle speranze della Chiesa ci sono sempre i “piccoli”: coloro che non si reputano migliori degli altri, che sono consapevoli dei propri limiti e dei propri peccati, che non vogliono dominare sugli altri, che, in Dio Padre, si riconoscono tutti fratelli.

Dunque, in quel momento di apparente fallimento, dove tutto è buio, Gesù prega lodando il Padre. E la sua preghiera conduce anche noi, lettori del Vangelo, a giudicare in maniera diversa le nostre sconfitte personali, le situazioni in cui non vediamo chiara la presenza e l'azione di Dio, quando sembra che il male prevalga e non ci sia modo di

arrestarlo. Gesù, che pure ha tanto raccomandato la preghiera di domanda, proprio nel momento in cui avrebbe avuto motivo di chiedere spiegazioni al Padre, invece si mette a lodarlo. Sembra una contraddizione, ma è lì, la verità.

A chi serve la lode? A noi o a Dio? Un testo della liturgia eucaristica ci invita a pregare Dio in questa maniera, dice così: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV). Lodando siamo salvati.

La preghiera di lode serve a noi. Il *Catechismo* la definisce così: «una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella Gloria» (n. 2639). Paradossalmente deve essere praticata non solo quando la vita ci ricolma di felicità, ma soprattutto nei momenti difficili, nei momenti bui quando il cammino si inerpica in salita. È anche quello il tempo della lode, come Gesù che nel momento buio loda il Padre. Perché impariamo che attraverso quella salita, quel sentiero difficile, quel sentiero faticoso, quei passaggi impegnativi si arriva a vedere un panorama nuovo, un orizzonte più aperto. Lodare è come respirare ossigeno puro: ti purifica l'anima, ti fa guardare lontano, non ti lascia imprigionato nel momento difficile e buio delle difficoltà.

C'è un grande insegnamento in quella preghiera che da otto secoli non ha mai smesso di palpitare, che San Francesco compose sul finire della sua vita: il "Cantico di frate sole" o "delle creature". Il Poverello non lo compose in un momento di gioia, di benessere, ma al contrario in mezzo agli stenti. Francesco è ormai quasi cieco, e avverte nel suo animo il peso di una solitudine che mai prima aveva provato: il mondo non è cambiato dall'inizio della sua predicazione, c'è ancora chi si lascia dilaniare da liti, e in più avverte i passi della morte che si fanno più vicini. Potrebbe essere il momento della delusione, di quella delusione estrema e della percezione del proprio fallimento. Ma Francesco in quell'istante di tristezza, in quell'istante buio prega. Come prega? "Laudato si', mi Signore...". Prega lodando. Francesco loda Dio per tutto, per tutti i doni del creato, e anche per la morte, che con coraggio chiama "sorella", "sorella morte". Questi esempi dei Santi, dei cristiani, anche di Gesù, di lodare Dio nei momenti difficili, ci aprono le porte di una strada molto grande verso il Signore e ci purificano sempre. La lode purifica sempre.

I Santi e le Sante ci dimostrano che si può lodare sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Dio è l'Amico fedele. Questo è il fondamento della lode: Dio è l'Amico fedele, e il suo amore non viene mai meno. Sempre Lui è accanto a noi, Lui ci aspetta sempre. Qualcuno diceva: "È la sentinella che è vicino a te e ti fa andare avanti con sicurezza". Nei momenti difficili e bui, troviamo il coraggio di dire: "Benedetto sei tu, o Signore". Lodare il Signore. Questo ci farà tanto bene.

# Udienza generale di papa Francesco

## Catechesi sulla preghiera

### 22. La preghiera con le Sacre Scritture

Mercoledì 27 gennaio 2021

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi vorrei soffermarmi sulla preghiera che possiamo fare a partire da un brano della Bibbia. Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore. Il *Catechismo* afferma: «La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera—la Bibbia non può essere letta come un romanzo—, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo» (n. 2653). Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr. *Mc* 4, 3–9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. E riprendo quello che ho detto la settimana scorsa, che diceva Sant'Agostino: “Ho timore del Signore quando passa”. Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. “Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...”. Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella parola, quel versetto, di porta all'incontro con il Signore.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse “leggano noi”. Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è

scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio.

La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della "*lectio divina*", nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, direi con "obbedienza" al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa "dice a me". È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. E l'ultimo passo della *lectio divina* è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all'amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un'icona da contemplare. E così si ha il dialogo.

Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne—mi permetto di usare questa espressione: si fa carne—in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l'intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il "calco" attraverso l'impronta che ha lasciato nella vita dei santi. È una bella espressione, questa.

La vita cristiana è opera, nello stesso tempo, di obbedienza e di creatività. Un buon cristiano deve essere obbediente, ma deve essere creativo. Obbediente, perché ascolta la Parola di Dio; creativo, perché ha lo Spirito Santo dentro che lo spinge a praticarla, a portarla avanti. Gesù lo dice alla fine di un suo discorso pronunciato in parabole, con questo paragone: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro—il cuore—cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13, 52). Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile. Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie.

Lunedì

1 novembre 2021

Ap 7, 2–4.9–14; Sal 23; 1Gv 3, 1–3

*Solennità di tutti i Santi*

*Tempo ordinario*

---

## Preghiera Iniziale

O Dio,  
vivere la tua Parola,  
che ci doni nell'incontro con Cristo,  
è tutto il senso della nostra vita.  
Rendici capaci di accogliere la novità del vangelo delle Beatitudini,  
così che anche la nostra vita possa cambiare.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 1–12a)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».**

Le beatitudini riassumono i principi della vita cristiana, mostrando agli uomini la strada per la vera felicità. Essa viene dall'alto, è un dono che l'uomo può e deve accogliere, comprendendo che non può conquistarla da solo. Il Vangelo non pone ostacoli alla nostra felicità, ma ne mostra la vera natura, indipendente dai beni effimeri. Dio cerca e rende felice l'uomo nella sua condizione di fragilità e di debolezza.

**Per  
riflettere**

*Hai riconosciuto dei momenti di beatitudine evangelica nella tua vita? Quando?*

## Preghiera Finale

Padre Santo e fonte di ogni santità,  
aiutaci a vivere la vera felicità  
del vangelo delle Beatitudini  
che tu ci hai donato,  
attraverso la forma di vita e le parole del tuo Figlio Gesù,  
il Messia che tu hai inviato,  
benedetto nei secoli dei secoli.  
Amen.

## Preghiera Iniziale

Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,  
che ci ami di eterno amore e trasformi l'ombra della morte  
in aurora di vita, ascolta le nostre preghiere.  
Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto,  
perché dal lutto e dal dolore siamo sollevati  
alla luce e alla pace della tua presenza.  
Ascolta le preghiere che ti rivolgiamo  
nel nome del tuo diletto Figlio,  
che morendo ha distrutto la morte  
e risorgendo ci ha ridato la vita;  
e fa' che al termine dei nostri giorni  
possiamo andare incontro a lui,  
per riunirci ai nostri fratelli nella gioia senza fine,  
là dove ogni lacrima sarà asciugata  
e i nostri occhi vedranno il tuo volto.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 37–40)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.**

**E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.**

**Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».**



Dio ha affidato a Gesù ciascuno di noi, siamo in buone mani! Gesù custodisce gli uomini come un dono ricevuto dal Padre ed ha a cuore che nessuno di noi si perda. A noi sta avere fiducia in questo amore.

**Per  
riflettere**

*Sai di essere prezioso agli occhi di Dio?*

## Preghiera Finale

L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace.

Amen.

## Preghiera Iniziale

O Signore,  
nel Battesimo e nella Cresima,  
tu hai fatto di me  
un membro attivo e responsabile  
nella comunità cristiana.  
Aiutami, ti prego,  
a giudicare tutto e ad agire,  
secondo il pensiero di Cristo,  
in modo che la fede  
sia l'anima di tutta la mia vita.  
Sostienimi con la forza del tuo Spirito,  
perché senta forte l'esigenza  
di collaborare alla crescita del tuo regno,  
e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (14, 25–33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Gesù e il Regno di Dio esigono una diversa valutazione di tutti gli ordinamenti di vita e dei rapporti umani. Chi volesse amare Gesù alla pari di altri affetti, non lo amerà abbastanza. Il Vangelo di oggi ci invita a scelte radicali.

**Per  
riflettere**

*A cosa hai rinunciato per seguire Gesù? A cosa non sei riuscito a rinunciare?*

## Preghiera Finale

Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male  
Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (15, 1–10)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».**

**Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.**

**Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».**

L'evangelista Luca ci fa notare due atteggiamenti opposti nei confronti di Gesù: l'ascolto da parte di alcuni e il mormorare da parte di altri. Farisei e scribi, osservanti della Legge, legati al precetto e alla regola, sono coloro che mormorano, cercando di incastrare Gesù perché si rivolge ai pubblicani e ai peccatori, due categorie mal tollerate: i pubblicani, che riscuotevano le tasse magari in modo disonesto, e i peccatori, emarginati dalla società a causa del peccato. Eppure queste persone si mettono in ascolto perché sono alla ricerca di qualcosa (o Qualcuno) che permetta loro un cambiamento radicale: ovvero la conversione.

I farisei e gli scribi si ritengono talmente giusti da poter mormorare contro Gesù che si rivolge a coloro che cercano di prendere le distanze dalla loro vecchia vita, per entrare in una vita nuova nella piena adesione a Lui. Ed è Gesù stesso che fa il primo passo per abbracciare proprio loro, che si sono perduti e che ora vogliono tornare a Lui e riunirsi al gregge. Gesù ha lo zelo nel ricercare chi si è perduto o anche solo allontanato da Lui, per riportarlo a casa. Lo stesso zelo con cui la donna cerca la moneta perduta, spazzando la casa finché non la trova, e quando la ritrova, gioisce con le amiche e le vicine. Gesù guarda e ascolta ciascuno di noi; non si rivolge solo alla "massa", ma ascolta ognuno di noi poiché conosce ognuno di noi per nome. Su ciascuno ha un desiderio d'amore e anche se noi spesso ci allontaniamo da Lui è sempre pronto a riprenderci per mano e riportarci a Lui: il Pastore del gregge.

**Per  
riflettere**

***Che atteggiamento ho io? Ascolto il Signore e gli permetto di pronunciare sulla mia vita una parola di gioia e di consolazione?***

## Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera  
e le nostre azioni al Signore per le *vocazioni alla vita contemplativa*.  
Questi nostri fratelli e sorelle che dedicano la loro vita  
al Signore nella preghiera e nel nascondimento  
siano per noi un esempio per poter cogliere  
l'importanza della preghiera  
e della relazione quotidiana con il Padre.

Venerdì

Rm 15, 14-21; Sal 97

5 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù, ti vogliamo ringraziare  
per tutti i doni che ci hai dato;  
ci chiami non a conservarci in maniera avida ed egoistica,  
ma ad usarli per il bene dei fratelli.  
Facci capire che noi non siamo proprietari,  
ma amministratori.  
Dacci scaltrezza, furbizia e saggezza,  
perché siamo disposti a perdere qualcosa di noi  
e di ciò che abbiamo pur di guadagnare il paradiso.  
Infondi in noi il tuo Santo Spirito,  
perché ci aiuti ad agire con intelligenza e sagacia,  
perché alla fine della nostra vita  
possiamo sentirci anche noi elogiare da te  
ed essere degni di venire accolti nelle eterne tende del tuo Regno.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (16, 1-8)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

La ricchezza può spingere a erigere muri, creare divisioni e discriminazioni. Gesù, al contrario, invita i suoi discepoli ad invertire la rotta: “Fatevi degli amici con la ricchezza”. È un invito a saper trasformare beni e ricchezze in relazioni, perché le persone valgono più delle cose e contano più delle ricchezze possedute. Nella vita, infatti, porta frutto non chi ha tante ricchezze, ma chi crea e mantiene vivi tanti legami, tante relazioni, tante amicizie attraverso le diverse “ricchezze”, cioè i diversi doni di cui Dio l’ha dotato. Ma Gesù indica anche la finalità ultima della sua esortazione: “Fatevi degli amici con la ricchezza, perché essi vi accolgano nelle dimore eterne”. Ad accoglierci in Paradiso, se saremo capaci di trasformare le ricchezze in strumenti di fraternità e di solidarietà, non ci sarà soltanto Dio, ma anche coloro con i quali abbiamo condiviso, amministrandolo bene, quanto il Signore ha messo nelle nostre mani. (Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*Sai gestire i doni che Dio ti ha dato?*

## Preghiera Finale

Spirito Santo, vieni nei nostri cuori,  
apri la nostra mente alla tua Parola  
e le nostre mani alla tua volontà.

Spirito Santo, riempi di forza e di fede  
la nostra esistenza, ispiraci pensieri di amore  
e fa' che compiamo opere buone e giuste.

Spirito Santo, effondi i tuoi doni in noi,  
perché li valorizziamo per il bene di tutti.

Amen.

## 6 novembre 2021

---

### Preghiera Iniziale

Tu sei santo, Signore Dio unico,  
che compi meraviglie.  
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei altissimo.  
Tu sei Re onnipotente, tu Padre santo,  
Re del cielo e della terra.  
Tu sei Trino e Uno, Signore Dio degli dei,  
Tu sei bene, ogni bene, sommo bene,  
Signore Dio, vivo e vero.  
Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.  
Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.  
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine  
Tu sei sicurezza. Tu sei quiete.  
Tu sei gaudio e letizia. Tu sei speranza nostra.  
Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.  
Tu sei ogni nostra sufficiente ricchezza.  
Tu sei bellezza. Tu sei mansuetudine.  
Tu sei protettore. Tu sei custode e difensore nostro.  
Tu sei forza. Tu sei refrigerio.  
Tu sei speranza nostra. Tu sei fede nostra.  
Tu sei carità nostra. Tu sei completa dolcezza nostra.  
Tu sei nostra vita eterna,  
grande e ammirabile Signore,  
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.  
*(San Francesco)*

### Dal Vangelo

secondo Luca (16, 9–15)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».



Il Signore ci chiede di compiere una scelta netta tra Lui e lo spirito del mondo, tra la logica della corruzione, della sopraffazione e dell'avidità e quella della rettitudine, della mitezza e della condivisione. Nessuno può servire due padroni!

**Per  
riflettere**

*Quanto sei attaccato al denaro? Sai mantenerti fedele al Signore?*

## Preghiera Finale

O Signore Gesù,  
che hai fatto della povertà la tua regale dimora  
e hai rifiutato la ricchezza,  
per donarci la ricchezza del tuo amore,  
concedi a noi di non allontanarci mai dalle tue leggi.  
Insegnaci il distacco da tutte le ricchezze  
e allontana da noi ogni azione perversa.  
Amen.

**Domenica**

1Re 17, 10–16; Sal 145; Eb 9, 24–28

**7 novembre 2021**

*Salterio: quarta settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Dacci, Signore,  
una fede operante e dinamica  
che ci porti all'altruismo e al dono di noi stessi.

Concedici la generosità  
e l'umiltà dei poveri,  
per non rendere culto al dio danaro  
e donarci completamente a te e ai fratelli.

Amen.

*(Basilio Caballero)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (12, 38–44)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».**

**Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.**

**Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».**

L'offerta della vedova è modesta agli occhi degli uomini, ma Gesù sa valutarla esattamente. I benestanti hanno gettato il superfluo, non rischiando niente, e magari cercando solo un ritorno d'immagine dalla propria beneficenza, mentre lei compie un gesto "insensato" nel mettere a repentaglio il presente e ancor più il futuro: siamo proprio all'opposto dell'uomo ricco che non rinuncia ai suoi beni.

La vedova ha fatto un vero sacrificio della propria vita, un dono gratuito di cui Dio tiene particolarmente conto.

**Per  
riflettere**

*Cosa vuoi offrire al Signore? I ritagli di tempo, di denaro, di cuore o tutto te stesso?*

## Preghiera Finale

Grazie Signore

per le persone che mi hanno dato non il superfluo,  
ma ciò che permetteva loro di vivere:  
i loro sogni, le loro capacità, il tempo e le risorse...

Ti lodo e ti benedico, Signore,  
perché non tieni nulla per te,  
perché non ti fai guardare,  
ma ci guardi con misericordia...

A volte la tua richiesta mi sembra alta, difficile, per pochi:  
aiutami a stare con te davanti a quella vedova.

Tu me la indichi perché anch'io possa dare qualcosa:  
quello che mi sembra "poco", tu lo rendi "tutto".

Amen.

Lunedì

Sap 1, 1-7; Sal 138

8 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù,  
spesso trovo difficile il perdonare  
e dimenticare il male ricevuto.  
Libera, ti prego, il mio cuore da ogni risentimento  
e rendilo aperto alla riconciliazione.  
Tu che sulla croce hai perdonato  
e hai pregato per i tuoi crocifissori,  
donami un amore grande come il tuo,  
perché io faccia il primo passo  
verso la riconciliazione e la pace.  
Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 1-6)

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!**

**Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».**

**Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».**

Perdonare sempre sembra quasi impossibile, ma, davanti al proposito di cambiare comportamento da parte di un fratello o sorella, Gesù ci chiede di dargli fiducia: un credito immeritato come fa Dio con noi. Il perdono non guarda a ieri ma al domani; il perdono non cancella il passato, libera il futuro della persona.

**Per  
riflettere**

*Sappiamo “rimproverare” un fratello, oppure solo condannarlo? Escludiamo il perdono a priori o vogliamo riconciliarci?*

## Preghiera Finale

Signore, Dio della mia vita,  
guarda alla mia debolezza e aumenta la mia fede.

Sono molte le cose che non comprendo:  
gli episodi spiacevoli e amari della vita,  
il tuo silenzio quando t’invoco...

Aumenta la mia fede, Signore,  
aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere;  
aiutami a fidarmi della tua Parola  
e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te,  
che sei l’Amore senza fine.

Amen.

**Martedì**  
**9 novembre 2021**

Ez 47, 1-2.8-9.12 *opp.* 1Cor 3, 9c-11.16-17; Sal 45  
*Dedicazione della Basilica Lateranense*

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù,  
tu hai detto «Non fate della casa del Padre mio un mercato!»  
e così cacciando i mercanti dal tempio  
tu hai condannato ogni forma di culto fondata sull'interesse  
e su una relazione con Dio vissuta come uno scambio di favori.  
Tu hai detto «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere!»,  
annunciando che non più il tempio,  
ma tu sei il luogo della presenza di Dio.  
Apri il nostro cuore alla vera relazione d'amore con te  
e come figli liberi vivremo la gioia di incontrarti nei fratelli.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 13-22)

---

### *Ascolta*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Gesù entra nel tempio, il luogo dell'incontro con Dio, ma constata che esso non è rispettato nella sua funzione; è diventato luogo commerciale, sede di traffici, mercato dove regna l'idolo denaro.

Gesù denuncia il culto perverso, dichiarando di fronte a tutti la triste fine fatta dalla casa di Dio. Il gesto compiuto da Gesù è scandaloso: scacciando tutte le vittime destinate al sacrificio pasquale, attenta al culto stesso.

Tuttavia, qui si proclama l'annuncio del vero luogo d'incontro con Dio, il corpo di Gesù, di lì a poco sacrificato per tutta l'umanità.

**Per  
riflettere**

*Per sentirti in pace con la coscienza ti basta offrire un  
cero o un'elemosina in chiesa, o una buona azione?  
Tendi a "mercanteggiare" con Dio?*

## Preghiera Finale

O Padre,  
tu hai costituito tuo Figlio Gesù  
tempio nuovo della nuova e definitiva alleanza,  
costruito non da mani d'uomo  
ma dallo Spirito Santo.

Fa' che accogliendo con fede la sua parola,  
abitiamo in lui e possiamo così adorarti in spirito e verità.  
Apri i nostri occhi alle necessità dei nostri fratelli e sorelle  
che sono le membra del corpo di Cristo,  
perché servendo loro diamo a te il vero culto che tu desideri.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Amen.

**Mercoledì**  
**10 novembre 2021**

Sap 6, 1-11; Sal 81  
*San Leone Magno*

---

## Preghiera Iniziale

Vieni Spirito Santo,  
donaci il desiderio di pregare con fiducia,  
donaci di amare come Dio ama;  
donaci la capacità di comprendere  
il valore del ringraziamento.  
Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 11-19)

---

### *Ascolta*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».



Tra i lebbrosi sanati, uno era samaritano, a differenza degli altri nove che erano giudei. I samaritani erano ritenuti eretici e venivano disprezzati, eppure proprio uno di loro, annoverato tra “i lontani da Dio”, riconosce la gloria della presenza di Dio in Gesù, la testimonia a piena voce. Gesù gli dice: “La tua fede ti ha salvato”, non solo guarito... I nove giudei, infatti, sono guariti nel corpo, ma non nello spirito!

**Per  
riflettere**

*Sai pregare con vera fede?*

## Preghiera Finale

Signore, dammi fede:  
fede nella tua grazia, nella tua misericordia,  
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette;  
dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale  
tu mi hai chiamato a collaborare,  
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,  
con la fecondità misteriosa della tua grazia,  
puoi trasformare nell'infinitamente grande.  
Che io creda che nulla avviene invano,  
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore  
ha un valore grande dinanzi a te.  
O Dio, crediamo nella tua parola.  
O Dio, speriamo nelle tue promesse.  
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.  
O Dio, concedi a tutti la tua pace.  
Amen.

**Giovedì**

**11 novembre 2021**

Sap 7, 22–8, 1; Sal 118

*San Martino di Tours*

---

## Preghiera Iniziale

Signore,  
Dio di tenerezza e d'amore,  
Martino, nel povero,  
ti ha rivestito del suo mantello  
e tu, nel battesimo,  
lo hai rivestito dell'uomo nuovo,  
fino a costituirlo  
pastore del tuo popolo:  
concedici in questa sua memoria  
di ravvivare  
la nostra compassione per gli ultimi  
e di rinnovare la nostra conversione  
verso di te, o Padre.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 20–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

Gesù invita i suoi interlocutori a non perdere tempo in pronostici sulla data della rivelazione terminale del regno di Dio, ma ad accoglierne la presenza attuale, già in azione e non ancora del tutto compiuta. Egli ribadisce che «il regno di Dio è in mezzo a voi», alludendo alla propria opera di testimone e di protagonista nell'instaurazione di questo regno di giustizia, amore e verità.

**Per  
riflettere**

*So essere testimone del Regno? Ho sperimentato come  
Gesù il rifiuto degli uomini nell'annuncio del Vangelo?  
Ho conservato la fede?*

## Preghiera Finale

Vieni in mezzo a noi,  
Spirito di Dio,  
illumina le nostre menti  
e apri i nostri cuori  
per fare spazio nella nostra vita  
alla venuta del tuo regno.  
Amen.

Venerdì

12 novembre 2021

Sap 13, 1–9; Sal 18

*San Giosafat*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, fa' di noi persone capaci di servire.

Mettici al servizio dei nostri fratelli  
e sorelle più soli, più emarginati,  
più bisognosi di cure e di aiuto.

Signore, fa' di noi persone capaci di servire,  
per portare l'amore dove c'è l'odio,

la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione.

Signore, fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

Amen.

*(Don Angelo Saporiti)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 26–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.

Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».

Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

Salvare la propria vita, nel concetto umano più immediato, significa reclamare ancora la propria libertà, esimersi dall'influsso divino, spendere la vita in completa autonomia. Perderla per Cristo significa quella umile sottomissione che ci fa godere dei frutti della redenzione e ci assimila a Cristo, che ci conferisce una più sublime somiglianza a sé e al nostro Creatore e Padre. Purtroppo, siamo ancora spesso vittime di quella primordiale tentazione che ci insinua che la personale libertà è l'apice dell'auto-realizzazione per l'uomo. Noi credenti preferiamo invece ridare a Dio il primato che gli spetta, consapevoli che questa è la via che ci consente la nostra piena realizzazione. (Padri Silvestrini)

**Per  
riflettere**

*Quali tentativi compio per mantenere il mio benessere?  
A chi affido la mia vita, al Signore o a tante attività e  
beni inutili? So disperdere la mia vita, le mie energie,  
la mia forza, il mio amore sapendo che riceverò cento  
volte tanto dal Signore?*

## Preghiera Finale

Signore, voi avete percorso tutte le strade:  
quelle dell'esilio, quelle dei pellegrinaggi e delle predicazioni itineranti.  
Fatemi uscire dal mio egoismo e dalla mia comodità.

Perché, segnato dalla vostra croce,  
io non tema la vita difficile  
e i momenti in cui si rischia la propria vita.

Ho impegnato la mia vita, o Signore,  
sulla vostra parola.

Ho giocato la mia vita, o Signore,  
sul vostro amore.

Non porrò fiducia in me, ma in Voi;  
aiutatemi a rischiare la mia vita contando solo sul vostro Amore.

Amen.

(Paul Joly)

**Sabato**

Sap 18, 14–16; 19, 6–9; Sal 104

**13 novembre 2021**

---

## Preghiera Iniziale

Vieni Spirito Santo,  
insegnaci la perseveranza,  
l'assiduità della preghiera.  
Aiutaci a fidarci di Dio,  
Lui non smette mai di ascoltarci.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 1–8)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

La parabola evidenzia la necessità di pregare senza stancarsi mai. Con l'immagine della vedova insistente, Gesù vuole sostenere la nostra fiducia: se un uomo corrotto alla fine ascolta una ripetuta richiesta, Dio non farà altrettanto? La preghiera deve poggiare sulla fede, sulla certezza che questo brano trasmette: Dio non ci abbandona ed interviene. "La preghiera è il respiro della fede" (Papa Francesco).

**Per  
riflettere**

*Ti stanchi di pregare? Hai fiducia nella preghiera?*

## Preghiera Finale

Aiutaci Signore  
ad essere perseveranti nella preghiera,  
a non stancarci mai di fidarci di te.  
Ti preghiamo Signore,  
aiutaci ad essere disponibili con i nostri fratelli,  
a porgere loro la mano non per dovere,  
ma perché è quello che tu ci hai insegnato a fare.  
Ti ringraziamo Signore,  
perché tu ci ricordi che il Padre  
non smette mai di ascoltarci.

Perché Dio ci dà sempre quello che il suo amore gli suggerisce.

Amen.

**Domenica**

Dn 12, 1–3; Sal 15; Eb 10, 11–14.18

**14 novembre 2021**

*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù,  
ti ringrazio perché mi offri  
ancora una volta  
l'opportunità di rimanere con te.  
Aiutami ad ascoltare la tua parola  
in modo che, meditandola nel mio cuore,  
possa portarla ad altri  
ed agire di conseguenza  
nella mia vita quotidiana.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Marco (13, 24–32)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.**

**Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.**

**In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».**



Nel Vangelo di oggi, Gesù dice che la storia dei popoli e quella dei singoli hanno un fine e una meta da raggiungere: l'incontro definitivo con il Signore. Non conosciamo il tempo né le modalità con cui avverrà; il Signore ha ribadito che «nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio»; tutto è custodito nel segreto del mistero del Padre. Conosciamo, tuttavia, un principio fondamentale con il quale dobbiamo confrontarci: «Il cielo e la terra passeranno—dice Gesù—, ma le mie parole non passeranno». Il vero punto cruciale è questo. In quel giorno, ognuno di noi dovrà comprendere se la Parola del Figlio di Dio ha illuminato la sua esistenza personale, oppure se gli ha voltato le spalle preferendo confidare nelle proprie parole. (Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*Le parole di Gesù non passano... Dedichi abbastanza tempo alla lettura e all'ascolto del Vangelo?*

## Preghiera Finale

Dio nostro Padre,  
manda su di noi il tuo Spirito Santo,  
perché spenga il rumore delle nostre parole,  
faccia regnare il silenzio dell'ascolto  
e accompagni la tua parola  
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:  
così incontreremo Gesù Cristo  
e conosceremo il suo amore.  
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli.  
Amen.

Lunedì

1Mac 1, 10–15.41–43.54–57.62–64; Sal 118

15 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Signore,  
quante volte ci sentiamo ciechi,  
non sappiamo che strada prendere,  
quale sia la scelta migliore,  
la direzione da seguire.  
Ciechi, talvolta,  
perché non vogliamo vedere.  
Aiutaci a gridare con tutto il fiato possibile,  
senza paura di sfigurare,  
la nostra voglia di vivere,  
il nostro desiderio di Te.  
Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (18, 35–43)

### *Ascolta*

**Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».**

**Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».**

**Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».**

**Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.**

La fermata di Gesù dopo il richiamo del cieco di Gerico è di una bellezza straordinaria: il grido del sofferente attrae Dio. Dio si ferma davanti ad un urlo di dolore. Il volto di Dio che emerge dall'episodio è quello di un Dio che ascolta l'uomo, che fa di ogni persona una priorità assoluta. È un Dio ricco di pietà e che cerca la relazione con noi proprio nei momenti difficili.

**Per  
riflettere**

*Quando ricevi un dono dal Signore sai ringraziarlo e testimoniare oppure te ne dimentichi subito?*

## Preghiera Finale

Possa il Signore Gesù  
toccare i miei occhi  
per rendermi capace di guardare  
non il visibile ma quello che è nascosto.  
Possa aprirli questi occhi  
perché contemplino non il presente  
ma le realtà ultime,  
per ricevere in dono gli occhi del cuore  
con i quali posso, per mezzo dello Spirito,  
riconoscere Lui in ogni sua Parola.  
Amen.

Martedì

2Mac 6, 18–31; Sal 3

16 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Signore Gesù,  
fa' che io sappia di essere piccolo come Zaccheo,  
piccolo di statura morale.  
Dammi la libertà interiore per decidere di alzarmi da terra,  
spinto dal desiderio di conoscerti,  
e di sapere chi sei tu per me.  
Signore Gesù, ti prego,  
dimmi che oggi ti vuoi fermare da me, in casa mia,  
come ospite, come amico che non parte più.  
Vieni a riempire di gioia la mia vita,  
liberandomi dal peso ingombrante delle mie debolezze e dei miei egoismi.  
Donami di essere povero nel cuore e ricco soltanto di te, mio Salvatore.  
Sono sicuro che in questo momento mi stai ascoltando,  
perché—prima che io decidessi di cercare te—  
tu mi hai preceduto scendendo dal cielo per venire a cercare me.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 1–10)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Quella di Zaccheo è una conversione totale; la presenza e la bontà misericordiosa del Signore illuminano la sua coscienza. Lui, capo dei pubblicani, considerato un peccatore irredimibile, accetta la salvezza aprendo la sua casa e il suo cuore a Gesù. La medesima offerta di amicizia viene ancora oggi rivolta dal Signore ad ognuno di noi.

**Per  
riflettere**

*Ci lasciamo cercare e salvare da Gesù?*

## Preghiera Finale

Signore Gesù,  
chiamami per nome,  
fammi sapere che ti vuoi fermare da me,  
in casa mia, nel mio cuore.  
Vieni, Signore Gesù, a riempire di gioia la mia vita,  
liberandomi da ogni egoismo;  
vieni a liberarmi da me stesso  
per essere ricco soltanto di te,  
mia Pasqua, mia Salvezza, mia Gioia.  
Amen.

# Mercoledì

## 17 novembre 2021

2Mac 7, 1.20–31; Sal 16  
*Santa Elisabetta d'Ungheria*

### Preghiera Iniziale

O Elisabetta, giovane e santa,  
sposa, madre e regina, volontariamente povera di beni,  
tu sei stata, sulle orme di Francesco,  
primizia dei chiamati a vivere di Dio nel mondo  
per arricchirlo di pace, di giustizia  
e di amore ai diseredati e agli esclusi.

La testimonianza della tua vita rimane come luce per l'Europa  
per seguire le vie del vero bene di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Ti preghiamo di impetrarci dal Cristo Incarnato e Crocifisso,  
al quale ti sei fedelmente conformata,  
intelligenza, coraggio, operosità e credibilità,  
da veri costruttori del regno di Dio nel mondo.

Amen.

### Dal Vangelo

secondo Luca (19, 11–28)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

Il Signore non dà a tutti le stesse cose e nello stesso modo: ci conosce personalmente e ci affida quello che è giusto per noi; ma in tutti, in tutti c'è qualcosa di uguale: la stessa, immensa fiducia. Dio si fida di noi, Dio ha speranza in noi! E questo è lo stesso per tutti. Non deludiamolo! Non lasciamoci ingannare dalla paura, ma ricambiamo fiducia con fiducia!  
(Papa Francesco)

**Per  
riflettere**

*Sai impiegare i talenti ricevuti dal Signore?*

## Preghiera Finale

Grazie Signore,  
per i talenti che mi hai donato:  
fa' che possa farli crescere al meglio  
per il bene di tutti.  
Amen.

**Giovedì**  
**18 novembre 2021**

1Mac 2, 15–29; Sal 49  
*Dedicazione delle basiliche  
dei santi Pietro e Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

Guida e sostieni, Signore,  
la tua Chiesa,  
che dalla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo  
ha ricevuto il primo annuncio del Vangelo,  
e fa' che per il loro patrocinio  
progredisca nella fede e nell'amore,  
sino alla fine dei tempi.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 41–44)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».



La compassione di Gesù per gli abitanti di Gerusalemme non è riservata esclusivamente ad essi, ma è un'anticipazione di ciò che attende tutti coloro che, in futuro e fino al suo ritorno nella Gloria, non riusciranno a riconoscerlo e ad apprezzare i suoi doni, la salvezza che è venuto a portare. Preghiamo il Signore di renderci costantemente vigilanti, pronti ad accoglierlo quando attraversa la nostra vita.

**Per  
riflettere**

*Sai riconoscere la visita del Signore nella tua vita?*

## Preghiera Finale

San Pietro Apostolo,  
eletto da Gesù ad essere la roccia  
su cui è costruita la Chiesa,  
benedici e proteggi il sommo Pontefice,  
i Vescovi e tutti i cristiani sparsi nel mondo.  
Concedi a noi una fede viva  
e un amore grande alla Chiesa.  
San Paolo Apostolo,  
propagatore del Vangelo fra tutte le genti,  
benedici e aiuta  
i missionari nella fatica dell'evangelizzazione  
e concedi a noi di essere sempre  
testimoni del Vangelo  
e di adoperarci per l'avvento  
del regno di Cristo nel mondo.  
Amen.

Venerdì

1Mac 4, 36–37.52–59; 1Cr 29, 10–12

19 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Dio della luce,  
manda su di me il tuo Spirito Santo  
affinché attraverso l'ascolto delle Scritture  
riceva la tua parola,  
attraverso la meditazione  
accresca la conoscenza di te  
e attraverso la preghiera  
contempli il volto amato di Gesù Cristo tuo Figlio,  
che vive e regna con te e lo Spirito Santo  
ora e nei secoli dei secoli.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 45–48)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».**

**Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.**

La cacciata dei venditori dal tempio è stata interpretata a vari livelli: letteralmente, come descrizione di un fatto storico, e in modo simbolico-spirituale a partire dalle diverse valenze della parola “tempio”. Essa è dunque un invito ai giudei a purificare il loro tempio e ripristinarlo come casa di preghiera secondo gli appelli profetici, una messa in guardia rivolta alla chiesa e a quanti nella chiesa volgono a loro profitto la pietà dei fedeli, ed infine un appello all’anima di ciascun credente, simboleggiata dal tempio, a scacciare i pensieri e le occupazioni dannose.

**Per  
riflettere**

*La tua vita dà abbastanza spazio alla preghiera o è un covo di tante occupazioni e preoccupazioni vane?*

## Preghiera Finale

Concedimi Signore,  
di stare alla tua presenza  
e di adorarti nel profondo del cuore.  
Aiutami a far silenzio, intorno a me e dentro di me,  
per poter meglio ascoltare la tua voce.  
Ispira tu i miei pensieri, sentimenti, desideri e decisioni  
affinché io cerchi, sempre ed unicamente,  
quello che è più gradito a te.  
Spirito Santo, dono del Padre,  
crea in me un cuore nuovo, libero per donarmi senza riserve,  
seguendo Cristo umile e povero.  
Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa,  
modello di disponibilità alla voce di Dio,  
aiuta la mia preghiera con la tua preghiera.  
Amen.

Sabato

1Mac 6, 1–13; Sal 9

20 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Padre,  
Dio dei viventi,  
aprici alla vita vera,  
alla vita che non si accontenta di esistere,  
che non si fa bastare questo mondo.  
Vogliamo gustare l'eterno.  
Vogliamo tendere a quel di più  
nel quale la risurrezione del figlio tuo, Gesù,  
ci ha insegnato a sperare.  
Facci vivere di te, Dio della vita,  
per attraversare l'eternità,  
per abitare nell'amore per sempre.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (20, 27–40)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

I sadducei sono messi a tacere da Gesù, cui riconoscono il titolo di “Maestro” durante questa disputa. Più di uno scontro di interpretazioni bibliche differenti, qui siamo in presenza di un confronto tra chi vive la religione unicamente come insieme di norme e precetti, e chi conosce la vera dimensione vitale e amorevole di Dio. Gesù ribadisce la sua testimonianza di un Dio della vita, offre una prospettiva sul domani dell’uomo molto più ampia di quella dei sadducei, di un futuro di resurrezione per “coloro che ne sono degni”.

**Per  
riflettere**

*Sai riconoscere l'autorità di Gesù, Maestro, o talvolta poni domande capziose sulla fede e la morale per creartene una personale?*

## Preghiera Finale

Anima mia,  
non dimenticare i morti.  
Dio dei viventi,  
non dimenticarmi qui nella morte,  
venga il giorno nel quale  
Tu sia la mia Vita.  
Amen.  
*(Karl Rahner)*

# Domenica

## 21 novembre 2021

Dn 7, 13–14; Sal 92; Ap 1, 5–8  
*Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo  
Re dell'universo  
Presentazione della Beata Vergine Maria*

---

## Preghiera Iniziale

Troppe volte, Signore Gesù,  
abbiamo rivolto il nostro cuore ad altri sovrani,  
ai vari dominatori del mondo.

Troppe volte, dominati dall'ansia del futuro  
e dall'angoscia del pericolo,  
ci rivolgiamo ad altri «re».

Tu, Re di misericordia,  
ricordati di noi nel tuo Regno,  
facci percepire il palpito del tuo cuore.  
Un mondo disgregato dalla diffidenza,  
dal dubbio e dallo scetticismo  
trova solo in te la salvezza.

Il tuo Regno non è fatto  
di splendido isolamento,  
ma di profonda solidarietà  
con l'umanità redenta.

Venga il tuo Regno!  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (18, 33b–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Anche a noi, come a Pilato, viene chiesto di riconoscere in Gesù il re di un regno che non è di questo mondo e che non abbraccia le logiche di potere, di arroganza e supremazia tipiche delle realtà umane. Se il mondo ci propone di costruire la nostra vita basandosi sulla forza, sul potere, sull'indifferenza agli altri, il regno di Dio annunciato nel Vangelo risplende di una luce e di una prospettiva nuova: servire è regnare. Gesù, servo obbediente, ha dato tutto se stesso perché dal suo atto d'amore arrivasse per noi la salvezza e regna adesso in eterno.

**Per  
riflettere**

*Ascolti la voce del Signore e riconosci in Lui la Via, la Verità e la Vita?*

## Preghiera Finale

Signore Gesù Cristo,  
che noi, ispirati dalla vera fede,  
con libera voce proclamiamo  
sovrano dell'universo,  
regna sulle coscienze umane  
e portaci tutti all'unico ovile che salva,  
perché possiamo già in terra  
avere parte del tuo celeste dominio.  
Tu che sei Dio, e vivi e regni con il Padre,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

**Lunedì**  
**22 novembre 2021**

Dn 1, 1–6.8–20; Dn 3, 52–56  
*Santa Cecilia*  
*Salterio: seconda settimana*

---

## Preghiera Iniziale

O Santa Cecilia,  
che hai cantato con la tua vita e il tuo martirio,  
le lodi del Signore e sei venerata nella Chiesa,  
quale patrona della musica e del canto,  
aiutaci a testimoniare,  
con la nostra voce e con la voce dei nostri strumenti,  
quella gioia del cuore  
che viene dal fare sempre la volontà di Dio  
e dal vivere con coerenza il nostro ideale cristiano.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 1–4)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».



Umiltà, nascondimento e capacità di donare, sono stili di vita che piacciono a Gesù. Per Lui è questo il linguaggio che avvicina al Padre, perché Dio è così, l'Amore è così.

**Per  
riflettere**

*Che cosa offri al Signore?*

## Preghiera Finale

Spirito di amore e di dolcezza scendi su di noi.  
Donaci l'umiltà del cuore, la capacità di rinunciare  
a quanto è di ostacolo al nostro cuore  
e non ci permette di donare a te tutto ciò che abbiamo.  
Spirito di forza,  
sii sempre vicino a noi  
per aiutarci a non dimenticare mai il volto amabile del Padre  
premurosamente sollecito a inondarci di serenità e di gioia.  
Amen.

Martedì

Dn 2, 31-45; Dn 3, 57-61

23 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Stai con me, e io inizierò a risplendere  
come tu risplendi,  
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.  
La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.  
Sarai tu a risplendere,  
attraverso di me, sugli altri.  
Insegnami a diffondere la tua lode,  
la tua verità, la tua volontà.  
Fa' che io ti annunci non con le parole  
ma con l'esempio,  
con quella forza attraente,  
quella influenza solidale  
che proviene da ciò che faccio,  
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,  
e con la chiara pienezza dell'amore  
che il mio cuore nutre per te.

Amen.

*(John Henry Newman)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 5-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

Gli uomini spesso cercano un idolo in cui riporre fiducia, e—come insegna tristemente la storia—finiscono per trovarlo o in persone, o in istituzioni che si autoproclamano volute da Cristo stesso, mentre in realtà contraddicono la fede autentica. Gesù ci avverte: “Non andate dietro a loro”, perché l’unica sequela è quella da lui indicata, dietro all’unico maestro.

**Per  
riflettere**

*Ascoltiamo con fiducia il Signore o ci lasciamo ingannare da falsi profeti? A chi non dobbiamo dare retta nella nostra vita?*

## Preghiera Finale

Signore nostro Gesù Cristo,  
maestro di verità e di giustizia,  
di amore e di pace,  
noi ti ringraziamo  
di averci chiamati a seguirti.  
Gesù maestro,  
venga quel Regno che ci stai preparando,  
per trasformare in gioia  
la nostra fatica quotidiana.  
Amen.

**Mercoledì**  
**24 novembre 2021**

Dn 5, 1–6.13–14.16–17.23–28; Dn 3, 62–67  
*Sant'Andrea Dung-Lac e compagni*

---

## Preghiera Iniziale

“Con la perseveranza salverete la vostra vita”.

Così, Signore, ci insegni  
a non cedere ai dubbi  
e allo scoraggiamento.  
Rendici saldi nella fede,  
operosi nella carità  
ed umili nella testimonianza.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 12–19)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.**

**Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.**

**Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.**

**Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».**

Il Vangelo ci ricorda che è importante perseverare e restare radicati nella verità di Gesù Cristo. Durante la nostra vita subiremo tentazioni, soffriremo pene, dispiaceri, incomprensioni, crisi di disperazione di ogni tipo, ma per quanto dolorose e vane possano sembrare le cose terrene, la vittoria sulla rovina definitiva, eterna e assoluta è nelle mani di Cristo.

I discepoli di Gesù possono far fronte a tutte le persecuzioni e trionfare su di esse, aiutati e fortificati dalla grazia del Signore.

**Per  
riflettere**

*So essere un testimone del Vangelo o per paura mi nascondo quando è il momento di agire o parlare?*

## Preghiera Finale

Signore Gesù,  
nel faticoso cammino verso il tuo regno d'amore,  
fa' che nessuno ci faccia deviare dalla mèta  
che tu ci hai indicata nel Vangelo.  
Donaci il tuo aiuto, affinché,  
nel vivere la tua Parola,  
non ci scorraggino l'odio dei nemici,  
né il tradimento dei fratelli.  
Concedici la forza di essere fedeli al tuo amore,  
di amare coloro che non ci amano,  
di illuminare quelli che sono nell'errore  
e di perseverare, senza tentennamenti,  
sulla via che conduce alla gioia senza fine,  
vivendo e realizzando il Tuo Progetto di Amore  
lì dove tu ci chiami a vivere.  
Amen.

**Giovedì**

Dn 6, 12–28; Dn 3, 68–74

**25 novembre 2021**

---

## Preghiera Iniziale

Nel caos della storia,  
tu Signore,  
sei custode di ogni frammento  
della nostra vita.  
Fa' che il tempo  
che ci doni di vivere  
sia speso  
nella piena consapevolezza  
del tuo Amore.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 20–28)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.**

**Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».**

Gesù ci sollecita a vedere con attenzione ciò che accade nel mondo, anche gli avvenimenti più spaventosi, non per finire sopraffatti dalla paura, ma per rivolgersi con fede a Lui, che libera da ogni male.

**Per  
riflettere**

*Quali timori e speranze ho da offrire al Signore?*

## Preghiera Finale

Attorno a noi, Signore,  
violenza, paure di ogni genere,  
odio sempre più gratuito e insensato.

Aiutaci a credere  
che nuovi raggi di sole  
illumineranno il giorno.

Insegnaci a credere che solo restando fedeli al tuo amore  
vedremo sorgere una nuova umanità.

Sostienici nel credere  
che solo lasciandoci guidare dalla tua Parola  
troveremo vie nuove  
per costruire vita nuova.

Donaci la forza, Signore,  
per non cedere alla paura  
e restare, perseveranti, in te.

Amen.

Venerdì

Dn 7, 2-14; Dn 3, 75-81

26 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Come gemma che germoglia sull'albero,  
o Signore,  
così è il tuo ritorno nella nostra storia.  
Vieni, Signore Gesù,  
rinnova come primavera il nostro mondo,  
porta il seme della tua parola  
che non passa,  
della tua luce  
che non tramonta,  
della tua pace  
che non ha fine.  
Amen!

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 29-33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».



Il discepolo deve imparare a guardarsi intorno per comprendere ciò che avviene, abituare lo sguardo a cogliere i segni di speranza. E un'umile pianta, il fico, può aiutarci a comprendere questo: quando incomincia a produrre le gemme e sui suoi rami crescono le prime foglie, ecco che si avvicina il tempo del raccolto, il tempo della gioia. La nostra storia è paragonabile a quella pianta: in essa sono disseminate tante gemme, piccoli annunci di vita, segni che il tempo della salvezza è già operante in mezzo a noi.

**Per  
riflettere**

*Da quali segni riconosco la presenza del Signore nella mia vita?*

## Preghiera Finale

Ti ringraziamo, Padre,  
del dono della tua Parola,  
e del tuo Spirito che abita in noi.  
Tu hai benedetto la nostra vita in Gesù,  
e noi ora ti chiediamo che sia lui a vivere in noi.  
Aiutaci a riconoscerne sempre la presenza  
nel nostro cammino.  
Amen.

**Sabato**

Dn 7, 15–27; Dn 3, 82–87

**27 novembre 2021**

---

## Preghiera Iniziale

Dio grande e misericordioso,  
allontana ogni ostacolo  
nel nostro cammino verso di te,  
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,  
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 34–36)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.**

**Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».**

Gesù invita alla vigilanza su noi stessi, ci chiede di evitare che il cuore si appesantisca, cioè cerchi il proprio riposo nello stordimento (ubriachezze) e in un darsi tanto da fare (affanni della vita) che servono per non pensare. Sono infatti attività vane, perché l'uomo si riposa e gioisce solo in ciò per cui è fatto («Riposeremo in te nel sabato della vita eterna», scrive Sant'Agostino).

**Per  
riflettere**

*So custodire la mia vita al riparo da tutto ciò che mi distoglie dal seguire il Signore? A che cosa devo dare più attenzione?*

## Preghiera Finale

Aiutaci, Signore,  
a far confluire nella nostra vita  
il futuro e il presente,  
la speranza e lo sforzo per accelerare  
il giorno glorioso della venuta di Cristo.

Allontana dal nostro cuore  
l'appesantimento del peccato;  
così, quando verrai,  
ci troverai con le mani occupate  
nel compito che ci hai affidato.

Nel frattempo, ti diciamo:  
Vieni presto, Signore Gesù!

Amen.

*(Basilio Caballero)*

**Domenica**

**28 novembre 2021**

Ger 33, 14–16; Sal 24; 1Ts 3, 12–4, 2

*Tempo di avvento*

*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, all'inizio dell'avvento  
tu ci inviti a prepararci seriamente alla tua venuta.  
Non permettere che il nostro cuore  
si infiacchisca e si appesantisca  
nelle preoccupazioni della vita presente.  
Infondi in noi desideri generosi  
che si trasformino in vigilanza, impegno, dedizione e carità.  
Amen.

*(G. Berthes)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 25–28.34–36)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Gesù ci esorta a individuare i pericoli mondani (dissipazioni, ubriacchezze, eccetera) che portano alla rovina di tutta un'esistenza, perché la svuotano di ciò che la rende sensata, piena, degna di essere vissuta dinanzi a Dio e agli uomini. I cuori non devono appesantirsi, non devono lasciarsi distogliere dalla loro finalità spirituale, perseverando nella vigilanza e nella preghiera.

Se lo perdiamo di vista, il giorno del Signore giungerà come un "laccio", che imbriglia e blocca la situazione in cui ci troviamo, senza permetterle più di cambiare, e saremo quindi esposti a un giudizio di condanna. È questa la grande occasione di conversione che ci offre il tempo liturgico dell'Avvento in cui entriamo.

**Per  
riflettere**

*Accolgo il ripetuto invito del Signore a vigilare pregando o, invece, sono distratto e disattento nella conduzione della mia vita, senza attendere alcun Salvatore?*

## Preghiera Finale

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.  
Amen.

Lunedì

Is 2, 1-5; Sal 121

29 novembre 2021

---

## Preghiera Iniziale

Vieni Spirito Santo,  
donaci una fede semplice e sincera,  
che ci permetta di affidare,  
con fiducia,  
la nostra vita nelle mani del Padre.  
Amen.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 5-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Il centurione non chiede esplicitamente la guarigione del suo servo, fa a Gesù un appello disperato e, insieme, confidente. Gesù è subito sensibile alla richiesta e gli comunica la sua decisione di andare a visitarlo e guarirlo. Allora il centurione mostra un grande senso di rispetto e di fiducia, cosciente della sua indegnità: questa fede piena in Gesù è così bella che la Chiesa ci fa ripetere il grido del suo cuore nella liturgia eucaristica.

**Per  
riflettere**

*Quali sono stati i miei più importanti atti di fede? Che cosa ostacola il mio affidarsi alla parola di Dio?*

## Preghiera Finale

Signore,  
ti ringraziamo perché non ti fermi alle apparenze,  
ma guardi alla purezza dei cuori.

Ti chiediamo perdono Signore  
per le volte in cui la nostra fede vacilla  
e stentiamo ad affidarci al Padre.

Signore, la fede è un dono.

Ti chiediamo di aiutarci a saper accogliere sempre questo prezioso regalo.  
Amen.

Martedì

Rm 10, 9–18; Sal 18

*Sant'Andrea*

**30 novembre 2021**

---

## Preghiera Iniziale

Rapisca, ti prego, o Signore,  
l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia  
da tutte le cose che sono sotto il cielo,  
perché io muoia per amore dell'amor tuo,  
come tu ti sei degnato morire per amore dell'amor mio.

*(San Francesco)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 18–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.



L'incontro personale con Cristo sconvolge i piani degli apostoli: devono lasciare la pesca e ciò che alimentava la loro esistenza. La conversione significa proprio avere il coraggio di abbandonare o almeno ridimensionare le false sicurezze quotidiane, per scoprire ed attuare un progetto che ci conduce a conseguire gli obiettivi primari dell'esistenza umana.

**Per  
riflettere**

*Riesco ad ascoltare la chiamata del Signore nella mia vita o c'è qualcosa che mi distrae? Seguo il Signore come Maestro o pretendo di passargli avanti nelle decisioni di tutti i giorni, nella formazione della mia morale, nella scelta di cosa è giusto?*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente,  
donaci di trovare e di seguire il Salvatore,  
come l'apostolo Andrea che, da lui chiamato,  
abbandonò ogni cosa del mondo per servire Gesù Cristo,  
nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

# Abbiamo trovato il Messia

Ufficio delle Letture del 30 novembre  
(Sant'Andrea)

*Dalle «Omellerie sul vangelo di Giovanni» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. 19, 1; PG 59, 120–121)*

Andrea, dopo essere restato con Gesù e aver imparato tutto ciò che Gesù gli aveva insegnato, non tenne chiuso in sé il tesoro, ma si affrettò a correre da suo fratello per comunicargli la ricchezza che aveva ricevuto. Ascolta bene cosa gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» (Gv 1, 41). Vedi in che maniera notifica ciò che aveva appreso in poco tempo? Da una parte mostra quanta forza di persuasione aveva il Maestro sui discepoli, e dall'altra rivela il loro interessamento sollecito e diligente circa il suo insegnamento.

Quella di Andrea è la parola di uno che aspettava con ansia la venuta del Messia, che ne attendeva la discesa dal cielo, che trasalì di gioia quando lo vide arrivare, e che si affrettò a comunicare agli altri la grande notizia.

Dicendo subito al fratello ciò che aveva saputo, mostra quanto gli volesse bene, come fosse affezionato ai suoi cari, quanto sinceramente li amasse e come fosse premuroso di porgere loro la mano nel cammino spirituale.

Guarda anche l'animo di Pietro, fin dall'inizio docile e pronto alla fede: immediatamente corre senza preoccuparsi di nient'altro. Infatti dice: «Lo condusse da Gesù» (Gv 1, 42). Nessuno certo condannerà la facile condiscendenza di Pietro nell'accogliere la parola del fratello senza aver prima esaminati a lungo le cose. È probabile infatti che il fratello gli abbia narrato i fatti con maggior precisione e più a lungo, mentre gli evangelisti compendiano ogni loro racconto preoccupandosi della brevità. D'altra parte non è detto nemmeno che abbia creduto senza porre domande, ma che Andrea «lo condusse da Gesù», affidandolo a lui perché imparasse tutto da lui direttamente. C'era insieme infatti anche un altro discepolo e anche lui fu guidato nello stesso modo.

Se Giovanni Battista dicendo: Ecco l'Agnello di Dio, e ancora: Ecco colui che battezza nello Spirito (cfr. Gv 1, 29. 33), lasciò che un più chiaro insegnamento su questo venisse da Cristo stesso, certamente con motivi ancor più validi si comportò in questo modo Andrea, non ritenendosi tale da dare una spiegazione completa ed esauriente. Per cui guidò il fratello alla sorgente stessa della luce con tale premura e gioia da non aspettare nemmeno un istante.

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:  
[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Su Twitter, segui il profilo:  
<https://twitter.com/AscoltaEMedita>

Online, sul sito:

[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)



€ 2.50

[ascoltaemedita.it](http://ascoltaemedita.it)

Anno XVI n. 11  
Novembre 2021

Arcidiocesi di Pisa